

EDITORIALE.

di Guido Fantoni - Presidente ARAN

Il contratto per il Comparto Scuola, appena firmato, comunque lo si voglia considerare, è indubbiamente un successo per le relazioni sindacali nel settore pubblico: per numero di dipendenti e per peso "politico" esso rappresenta nel nostro ambiente ciò che il contratto dei metalmeccanici rappresenta nel mondo privato. Ma le analogie finiscono qui, perché troppo diverse sono le prospettive e le implicazioni anche per quanto riguarda il futuro del nostro paese.

La scuola italiana è alle prese con una riforma di portata storica ed aveva perciò bisogno al proprio interno di un quadro di relazioni sociali chiaro, condiviso e il meno conflittuale possibile.

Abbiamo lavorato insieme ai sindacati per darci un sistema concordato di regole al quale ogni componente dovrà attenersi. Cosa non semplice da realizzare nel momento stesso in cui si dovevano mettere a regime alcune novità epocali; tanto per citarne alcune non secondarie: il decentramento a livello regionale e la definitiva sistemazione dell'autonomia degli Istituti scolastici con i connessi poteri/doveri del dirigente scolastico.

Sul piano economico i risultati sono certamente di riguardo: gli incrementi retributivi erogati, sia ai docenti sia agli appartenenti al ruolo ATA, rappresentano uno sforzo di grande rilievo in un panorama economico notoriamente non entusiasmante sia in Italia che nel resto del mondo. Mi preme ricordare che nel periodo che va dal 1995 ad oggi sono stati erogati, a titolo di incrementi retributivi, più di 11.000 miliardi delle vecchie lire corrispondenti ad aumenti medi che superano - a regime - il 20% a fronte di un'inflazione pari al 14% nello stesso periodo.

Ritengo si tratti di fatti e non di parole che dimostrano finalmente una nuova attenzione per la scuola di oggi e per quella del futuro.

Vorrei, da ultimo, ricordare un'ulteriore innovazione che potrebbe sembrare secondaria ma non lo è affatto: ci siamo dati carico di redigere un contratto con parole nuove e quanto più comprensibili anche ai non addetti ai lavori compattando in un unico testo tutti i risultati della contrattazione dal 1994 (anno di nascita del nuovo sistema) ad oggi.

È stato un grande sforzo ma anche un segnale di novità e di avvicinamento tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino.

Guido Fantoni

Presidente ARAN